

IL GIORNO

SU IL SIPARIO «IL PELLICANO» ALL'OUT OFF

Interno di famiglia borghese con scheletri nell'armadio Quando Strindberg non fa sconti

Diego Vincenti
MILANO

UNA SEDIA A DONDOLO. Vuota. Lì da qualche parte spersa in scena, a ricordare come un monito un'assenza presentissima. Che pesa. Eccome. È morto il padre/marito, (in)direttamente assassinato dalla moglie Elisa, grottesca donna castrante e autoreferenziale. Ed è in questa piacevolissima e accogliente atmosfera che si apre «Il pellicano», testo d'inizio Novecento di Strindberg che lo pensò per il suo Intima teatern. Il debutto non fu fortunatissimo

DRAMMA
Alessio Mizzan
e Benedetta
Laurà
in una scena
del dramma.
Repliche
all'Out Off fino
a domenica



e la storia ha spesso spinto i registi verso altri lavori del drammaturgo svedese. Ma a portarlo in scena questa volta ci pensa Mattia Sebastian, che da stasera alle 20.45 e fino a domenica arriva ospite dell'Out Off di via Mac Mahon.

UNA SEDIA a dondolo, si diceva. Intorno, come automi (non a caso il titolo iniziale era «I sonnambuli»), i componenti della più classica delle famiglie borghesi, dominata da ipocrisie e scheletri negli armadi. La finzione come cipria a coprire l'orrore. Di una madre che non prova pietà per i suoi figli, anzi. Nonostante si professi pura e generosa come l'animale del titolo, che dona il proprio sangue per nutrire i piccoli. In questo caso l'alcolizzato Friedrich e la fragile Gerda, con il marito della quale Elisa ha da tempo una relazione sentimentale. La facciata del benessere a nascondere le macerie. Mentre vengono alla luce pulsioni e aspirazioni, diversamente malsane. Una società incapace di reali relazioni umane, in deriva, protesa a cannibalizzare sé stessa. Non un bel quadretto. Mentre la lettura registica spinge a un confronto serrato con l'Amleto shakespeariano, dove fantasmi e rivendicazioni intrecciano le due tragedie verso un comune finale. Senza più vie d'uscita. Né speranze.

Fino a domenica 11 all'Out Off. Info: 02.34532140.